

Zes unica nel Mezzogiorno Visconti: «È un'opportunità fa leva contro la burocrazia»

Ferraioli, leader Confindustria: rinunciare al Made in Italy per noi è controproducente



Nico Casale

Zona economica speciale unica Mezzogiorno e autonomia differenziata sono i due temi principali al centro della prima giornata di Sud Nord Invest, evento promosso da Ficei e Consorzio Asi Salerno, che prosegue anche oggi alla Stazione marittima con, tra gli altri, il talk, "visioni e confronti sull'Italia: Sud chiama Nord", con gli interventi dei governatori di Puglia, Michele Emiliano (in collegamento), e Campania, Vincenzo De Luca. In chiusura, poi, saranno assegnati gli Asi Salerno Awards, premi rivolti alle aziende salernitane che si sono distinte per l'attuazione degli Esg.

L'ANALISI

Per il presidente di Ficei e Asi Salerno, Antonio Visconti, «la zes unica può essere un'opportunità», d'altra parte «noi siamo stati sempre convinti sostenitori che interventi straordinari e mirati per il Mezzogiorno, che

non puntassero all'assistenza quanto alla competitività, fossero importanti». «La zes utilizza, come prima leva, la sburocratizzazione e questo ci piace molto e siamo convinti che sia un modello da estendere a ogni livello», osserva Visconti, bollando come «un po' tiepido l'intervento sul credito d'imposta, ma il Governo è corso poi ai ripari, così come sono state introdotte misure sullo snellimento del costo del lavoro e di incentivo alle assunzioni». Da qui, conferma che «il giudizio è sicuramente positivo», ma «non basta» perché «riteniamo che il Governo debba puntare sui poli logistici strategici e individuare, come al Nord, delle zone logistiche semplificate e delle misure in più perché il Sud ha bisogno di recuperare soprattutto il gap infrastrutturale». Visconti, nel frattempo, guarda al domani dell'industria salernitana come «un futuro che ha piedi ben saldi nel territorio», sostenendo la necessità di «puntare sulle filiere tipiche del territorio, come agroindustria e manifattura di qualità». Per l'autonomia differenziata, Visconti richiama «il governo del territorio, quindi la disciplina industriale, la disciplina urbanistica» che «potrebbero variare da regione a regione e vedere regolamenti diversi tra di esse». «Ci potremmo ritrovare ad avere - avverte - venti sistemi diversi di gestione in tantissimi campi come la produzione e il trasporto di energia. Tutto ciò, da un lato potrebbe migliorare il rapporto tra le imprese e le istituzioni, potendo contare su una catena di gestione di comando più corta, ma dall'altro lato si potrebbe correre il rischio di favorire una frammentazione, una perdita di competitività del nostro sistema Paese».

I NODI

Il presidente di Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, si chiede: «Intendiamo semplificare il Paese e, poi, rischiamo che un'impresa, che semmai ha stabilimenti in più regioni, dovrà tener conto di legislazioni diverse, anche sul tema della sicurezza sul lavoro?». «Questa - dice - mi sembra una grande anomalia. Questa voglia di frazionare l'Italia a me non piace. Questa è una volontà dell'attuale Governo sulla quale nutro dei dubbi». Le aziende? Queste «cercano regole uguali», conclude Prete. Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, bolla l'autonomia differenziata come «una scelta sbagliata clamorosamente, proprio come impostazione concettuale». «Abbiamo raggiunto - rammenta - il numero di firme sufficienti per mettere la legge al vaglio di un referendum nazionale e vedremo che succederà». Per il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli, l'Italia è riconosciuta a livello mondiale per «il Made in Italy e poter consentire alle Regioni di presentarsi come il Made in Veneto, il Made in Lombardia o il Made in Campania è una cosa assolutamente controproducente». «Determinati settori dell'economia nazionale - aggiunge - si distinguono proprio perché sono Made in Italy. Quindi, pensiamo a promuovere il Made in Italy, che tanti vantaggi ci può dare perché tutti ci riconoscono l'arte del saper fare, nella moda, nell'alimentare e in tanti altri settori». Quanto alla zes unica Mezzogiorno, per Ferraioli, «è sicuramente un'opportunità, ma è importante dotarla di fondi adeguati e possa svolgere un ruolo ulteriore di volano di sviluppo per l'economia del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA